

flash dal mondo

TENNIS

Agassi torna numero 1 del mondo
È il più "anziano" della storia

Andre Agassi torna sul tetto del mondo del tennis. L'americano è infatti di nuovo numero 1 della classifica mondiale, otto anni dopo quel 1995 in cui per la prima volta salì in cima al ranking Atp. Ma il primato di Agassi, ottenuto dopo la qualificazione alla finale del torneo di Houston, questa volta ha un significato particolare perché ottenuto a 32 anni: non era mai successo che n.1 fosse un tennista così "anziano". Agassi era stato n.1 del mondo per l'ultima volta a settembre 2000.



SUPERBIKE

In Giappone domina Hodgson
Il Mondiale è nelle sue mani

Vincendo entrambe le manches il britannico della Ducati Neil Hodgson, si è aggiudicato il Gp del Giappone, terza prova del campionato mondiale Superbike. L'inglese nella prima manche ha anticipato sul traguardo il francese Laconi, ancora su Ducati e il compatriota Toseland (Ducati). Nella seconda ha avuto ragione della Suzuki dello spagnolo Lavilla e della Ducati di Pierfrancesco Chili. In classifica generale l'inglese rafforza il suo primato: 150 punti contro i 106 dello spagnolo della Ducati Xaus.

BASEBALL

Marcia trionfale del Bologna
Nettuno va ko con il Parma

L'Italeri Bologna continua nella sua marcia vittoriosa: con le tre di questo fine settimana a Firenze fanno nove in nove partite. A far le spese del distruttivo attacco felsineo questa settimana è stata la Faliero Sarti, sepolta sotto un totale di 43 punti (e 49 valide). Adesso sono tre le lunghezze di vantaggio su Danesi Nettuno, Ceci Parma e Gardania Grosseto. I laziali, sono stati infatti battuti due volte dalla Ceci Parma, dopo essersi imposti nell'incontro di venerdì con l'aiuto degli errori difensivi avversari.

RUGBY

Il Calvisano domina il Super 10
Battuta 25 a 19 la rivale Treviso

Nel posticipo della 16ª giornata del Super 10 di rugby, il Ghial Calvisano si conferma al comando della classifica battendo 25 a 19 il Benetton Treviso. A due giornate dal termine lombardi guardano con fiducia alle semifinali play-off. Questa la classifica provvisoria: Ghial Calvisano 70, Benetton Treviso 64, Aris Viadana 55, SKG GrAn Parma 42, APS Petrarca Padova Overmach Parma 38, Femicz Rovigo 26; Conad L'Aquila e Lottomatica Roma 19; Marchiol Silea 13.

Gibernau e Kato, dal cielo sul podio

MotoGp, lo spagnolo vince a Welkom e ringrazia il compagno: «Ha corso insieme a me»

Walter Guagnelli

Rossi ancora leader

MotoGp

1) Gibernau (Spa/Honda) a 0.363
2) Rossi (Ita/Honda) a 0.363
3) Biaggi (Ita/Honda) a 5.073

Classifica generale:

1) Rossi (Ita) punti 45
2) Gibernau (Spa) 38
3) Biaggi (Ita) 36

250 cc:

1) Poggiali (SMR/Aprilia) a 0.615
2) de Puniet (Fra/Aprilia) a 0.615
3) Battaini (Ita/Aprilia) a 5.641

Classifica generale:

1) Poggiali (SMR) punti 50
2) Battaini (Ita) 27
3) Porto (Arg) 26

125 cc:

1) Pedrosa (Spa/Honda) a 0.356
2) Dovizioso (Ita/Honda) a 0.356
3) Steve Jenkner (Ger/Aprilia) a 0.548

Classifica generale:

1) Pedrosa (Spa) punti 33
2) Jenkner (Ger) 32
3) Dovizioso (Ita) 31

WELKOM «In sella eravamo in due. Sentivo Kato vicino a me, senza la sua presenza non ce l'avrei mai fatta a vincere. Invece ci siamo riusciti. Daijro sarà sempre nel mio cuore e nei miei pensieri». Sono le prime frasi singhiozzate da Sete Gibernau - compagno di squadra del giapponese Kato - trionfatore della gara delle MotoGp nel gran premio del Sudafrica, capace di regalare al motociclismo una delle pagine più commoventi e romantiche della sua storia. In due giorni il pilota catalano riesce a centrare con la Honda pole position e vittoria, eguagliando il bottino realizzato in 11 anni di carriera. Un successo carico di significati, emozioni e lacrime, compreso il gran gesto abilmente dissimulato di Valentino Rossi, che al termine del lungo inseguimento al battistrada gli lascia la soddisfazione della vittoria. E il trionfo dei sentimenti, in una giornata segnata però dagli interrogativi legati ancora all'incapacità da parte di chi governa il mondiale di intervenire in maniera adeguata sul versante della sicurezza.

Nel giro di ricognizione la Suzuki di Kenny Roberts lascia una lunga scia di olio sulla pista proprio sulla traiettoria di gara. Gli inserimenti con spazzoloni cercano grossolanamente di coprire le macchie con polvere anticiclone. Fra i piloti c'è perplessità, qualcuno chiede altro tempo per tentare di risolvere meglio il problema. Rossi si lamenta, ma Franco Uncini (responsabile della sicurezza sulle piste) dopo molti conciliaboli acconsente di far ripartire la corsa coi piloti visibilmente nervosi. Al via l'incidente: McWilliams ed Edwards si toccano e cadono proprio in mezzo al gruppo, mentre balza in testa l'australiano Bayliss con la Ducati. Mezzo giro più avanti il suo compagno di squadra Capirossi va lungo in curva, compromettendo la giornata fino al ritiro. Il clima di gara fa rientrare in parte il nervosismo, anche se le macchie di olio pur coperte restano un tormentone fino al termine provocando sbandate. Quando all'11º giro Gibernau balza in testa con la Honda, il pubblico esulta e per il team Gresini inizia una mezz'ora di forti emozioni: il manager romagnolo - rimasto fino all'ultimo al capezzale di Kato - col cuore in tumulto si sbaccia in un valzer di segnalazioni al battistrada. La Honda di Gibernau è perfetta e giro dopo giro la fuga verso la vittoria viene accompagnata da urla e incitazioni di tecnici e meccanici. Pian piano tutto il pad-



dock inizia a tifare per Gibernau. L'inseguimento di Rossi e Biaggi al pilota catalano è veemente: all'ultimo giro il campione del mondo lo avvicina, ma non riesce ad impensierirlo. O non vuole. Gibernau taglia il traguardo con lo sguardo rivolto al cielo per dedicare a Daijro la vit-



La caduta senza conseguenze dell'inglese McWilliams nel Gp di Welkom di ieri; in basso lo spagnolo Sete Gibernau, vincitore nelle 500

la battaglia dei piloti

Patto per la sicurezza Federazione assente

WELKOM «Abbiamo sbagliato a non svegliarci prima. Ma c'è ancora tempo per combattere, far valere le nostre opinioni e portare a casa risultati importanti sul versante della sicurezza. Anche perché c'è ancora molto da fare». Valentino Rossi col sorriso sulle labbra e la grinta dei tempi migliori diventa subito il leader carismatico dei quattro delegati - con lui il giapponese Aoki, lo spagnolo Gibernau e lo statunitense Kenny Roberts - eletti dall'associazione piloti per affrontare in maniera organizzata ed organica lo spinoso problema della sicurezza sui circuiti. La riunione di sabato sotto ad un tendone del circuito di Welkom, alla quale partecipavano anche Carmelo Ezpeleta grande capo della Dorna, la società che organizza e governa il mondiale, e Franco Uncini responsabile della sicurezza dei circuiti che fa parte anche della commissione

dei piloti, è stata una sorta di prologo della futura attività. «Abbiamo gettato le basi per un lavoro che mi auguro sia fruttuoso» commenta Rossi. «Ci incontreremo ad ogni gran premio. Faremo sopralluoghi sui circuiti e ci batteremo per eliminare tutti i punti rischiosi per la nostra incolumità. Qui ad esempio c'è un muro pericoloso. Gli organizzatori sostengono di averlo spostato più indietro. A me non è parso. Comunque l'anno prossimo non vogliamo più vederlo». Da segnalare in questo importante passaggio fatto di incontri, chiarimenti e discussioni, la colpevole assenza della Federazione motociclistica internazionale che dall'incidente di Kato ad oggi non ha mai fatto sentire la sua voce sul versante della sicurezza nei circuiti. Il presidente Zerbi ha organizzato una conferenza stampa il 21 maggio a Ginevra: che tempismo...

Intanto la Honda ha affidato tutti gli elementi acquisiti sull'incidente di Kato a Suzuki ad una importante università giapponese affinché, attraverso studi e ricerche, possa scoprire con esattezza quale sia stata la causa della tragedia. Questa iniziativa contraddice però la prima teoria della Honda secondo la quale la moto di Kato non avrebbe avuto cedimenti strutturali. w.g.

fatta...». Soddisfatto Rossi per il secondo posto che rafforza il suo primato in testa alla classifica della MotoGp. Deluso invece Biaggi non tanto per la terza posizione, ma per la modesta prestazione della sua Honda: «La moto ha avuto un calo di prestazione che non mi so spiegare.

Spero che si riesca in fretta a risolvere il problema e che le cose possano migliorare presto. Sono demoralizzato».

Nella classe 125, dopo la fase iniziale dominata dal giapponese Ui, si assiste ad un duello fra lo spagnolo Pedrosa e il forlivese Dovizioso (17

anni) tutto in chiave Honda. Alla fine prevale l'iberico. Nella classe 250 secondo successo per il sammarinese Manuel Poggiali con un'Aprilia dominatrice e capace di fare l'en plein sul podio, col secondo posto del francese De Puniet e il terzo dell'italiano Battaini.

TRENTINO Vince davanti a Garzelli: «Test per la corsa rosa»

Simoni, prove da Giro

Davide Mazzocco

ARCO (Tn) Alla decima stagione fra i professionisti Gilberto Simoni è riuscito finalmente a vincere il Giro del Trentino. Lui, scalatore puro, non si era mai imposto nella corsa di casa, tradizionalmente consacrata ai grimpeur. «È stata una gara davvero impegnativa» ha esordito alla fine il capitano della Saeco. «Per quattro giorni non abbiamo avuto un attimo di respiro, il tracciato ci ha imposto fatiche che torneranno utili in vista del prossimo Giro d'Italia». Il corridore di Palù, secondo in volata nella tappa inaugurale di Moena alle spalle del rientrante Stefano Garzelli, ha preso il comando della classifica imponendosi nel-

la tappa di Ronzone, la più dura della corsa. Osannato dai suoi tifosi, sostenuto da una squadra solidissima, Simoni ha dimostrato di essere tornato sugli standard di due anni fa, quando vinse il Giro d'Italia e sfiorò il Mondiale sul circuito di Lisbona. A nobilitare il suo successo ci ha pensato Garzelli. Il varesino ha corso con grande intelligenza tattica, palesando un'ottima tenuta sulle salite e una sorprendente abilità negli sprint. «Era giusto che io provassi a ribaltare la situazione sino all'ultimo metro - ha detto il leader della Vini Caldirola-Sidermec, secondo nella classifica generale -; comunque sono soddisfatto, in salita ho scoperto di essere non lontano dai migliori». Nove secondi hanno diviso i due contendenti. Simoni - innervosito dal-

le volate vincenti dell'avversario e dai dieci secondi in palio sull'ultimo traguardo - ha dato il largo alle fughe nell'ultima frazione che ha portato i corridori da Caldonazzo ad Arco dopo 156 chilometri di gara. La vittoria è andata a Michele Gobbi, vicentino della De Nardi-Colpack già campione europeo degli Under 23, al primo successo fra i professionisti. Gobbi, involatosi a 91 chilometri dall'arrivo in compagnia di Bruseghin, Mazzanti, Gontchar, Nocentini, Munoz, Gasperoni e Figueras, ha affondato il colpo ai 1500 metri dall'arrivo riuscendo a conservare una manciata di secondi sulla fettuccia. Il nono posto è andato a Mariano Piccoli, il corridore più battagliero della corsa. Il "Pistolero" di Trento è andato in fuga per tre giorni consecutivi, rimanendo in avanscoperta per 359 chilometri. Si è dovuto accontentare della classifica dei traguardi volanti. All'appello sono mancati gli stranieri. Al Giro d'Italia che inizierà il 10 maggio ci sarà lo spagnolo Aitor Gonzalez, primo all'ultima Vuelta a Espana, ma i duellanti del "Trentino" venderanno cara la pelle.

REGIONI Lo sloveno vince la 2ª tappa e prende il comando

Fayt lascia di stucco l'Italia

Gino Sala

MONTE BEIGUA (Savona) Un uomo solo al comando nel Giro delle Regioni, lo sloveno Fayt con le mani al cielo sul tetto del Monte Beigua dove a quota 1287 si contano i distacchi. Scalata tremenda, lunga 14 chilometri e munita di tornanti coi denti aguzzi, di tratti che via via diventavano gradini. Kristjan Fayt ha realizzato una meravigliosa doppietta, vittoria di tappa e maglia di «leader» della classifica generale. Ci sono ancora quattro gare nel programma del Regioni, perciò abbiamo una situazione provvisoria anche perché tra i dilettanti colpi di mano e rovesciamenti sono di casa, ma intanto si mette male per gli azzurri guidati da Fusi che ieri contavano

sulle qualità di Sella (soltanto sesto) e su Iannetti (ventiduesimo). Ha fallito anche Gusev, hanno perso terreno elementi ben quotati dai tecnici mentre si propone all'attenzione generale Fayt, ragazzo prossimo alle ventun primavere, bel fisico, 66 chili di peso e 1,78 di altezza, una ventina di successi tra i quali figura una prova valevole per la Coppa del Mondo. «Sono felice, anzi felicissimo, ma non m'illudo», ha raccontato lo sloveno ai cronisti. E poi: «Probabilmente dovrò rispondere a molti attacchi. Non mi spaventa, però, la cronometro del penultimo giorno e chissà...».

Era una domenica di chiaroscuri. Cielo sporco come un lenzuolo da mettere in buca al raduno di Zoagli, il mare della riviera ligure offuscato da un velo di nebbia, ma

filtrava il sole mentre s'annunciava il Monte Faiallo dove cercava inutilmente di squagliarsela il nostro Moi. A seguire una serie di tentativi che spaccavano il gruppo, l'ucraino Yablonsky che guadagnava l'25" e stop all'inizio del Monte Beigua. Qui Fayt si liberava della compagnia del francese Moindard e dava inizio ad uno spettacolare esercizio che lo portava sul culmine con 50" sul russo Bagenov, 52" sul connazionale Nose, 1'15" sull'ucraino Kostyuk e 1'24" su Lagutin (Uzbekistan). Sella accusava un ritardo di 1'28", Gusev concludeva a 1'47". Moi era ventunesimo a 7'25". Jannetti terminava a 8'18". Nel foglio dei valori assoluti Fayt anticipa di 59" il compagno di squadra Nose, Terzo Kostyuk a 1'22", quarto Lagutin a 1'31", quinto Sella a 1'35", perciò la nazionale italiana, partita con grosse ambizioni, col miraggio della vittoria finale, deve ridimensionare il proprio obiettivo. Forestieri alla ribalta, insomma, un Regioni che per noi ha già il significato di una pesante sconfitta. Oggi, andando da Verrazze ad Acqui Terme una cavalcata di 122 chilometri che si offre ai velocisti, ma che non esclude azioni dirimpenti.